www.romasette.it

Domenica, 5 settembre 2021
Anno XLVIII - Numero 29

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Afghanistan, i primi appelli per l'accoglienza

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Kabul, immagini choc Il tempo della solidarietà

Siamo rimasti tutti sconvolti vedendo in televisione, nei giorni scorsi, le immagini in arrivo dall'Afghanistan. Migliaia di persone in fuga disperata dall'oppressione del nuovo regime talebano, madri che tentano di salvare in ogni modo i figli affidandoli ai militari oltre il muro dell'aeroporto, uomini che decidono di aggrapparsi a un aereo militare americano in partenza da Kabul finendo per precipitare nel vuoto, i morti e i feriti provocati dagli attentati suicidi, e dall'altro lato il gesto dirompente dell'ufficiale Usa che decolla con oltre 600 profughi a bordo pur di concedere loro l'ultimo lasciapassare verso la libertà o il giovane console italiano che porta in salvo un bambino di 6-7 anni, terrorizzato e in lacrime, in una delle foto-simbolo di quelle drammatiche giornate di agosto che resteranno tra le più buie della storia recente. Ora si apre la questione dell'accoglienza, e il presidente del Consiglio Mario Draghi si è espresso con chiarezza sulla posizione italiana - «Come si fa a dire "noi non vogliamo rifugiati afghani" davanti a quelle immagini di Kabul?» - anche rispetto a prese di posizione già manifestate in alcuni Paesi europei. La sensibilizzazione sull'accoglienza nel nostro Paese e nella nostra città è già in atto, e le prime disponibilità arrivano da parrocchie e istituti religiosi, come scrive la Caritas diocesana nella lettera ai parroci di cui parliamo a pagina 3. Il segno di una risposta confortante per chi proviene da una realtà di sofferenza e povertà. È il tempo della preghiera, come ci invita a fare Papa Francesco, e della concreta solidarietà. **(A.Z.)**

l'intervento

La Roma del futuro: servono regole e strumenti adeguati

DI ROBERTO CORBELLA *

La gara a trovare aggettivi sempre più estremi per descrivere lo stato della Capitale si protrae ormai da troppo tempo e i peggiorativi sembrano ormai esauriti ma soprattutto si rischia l'assuefazione e il prevalere di un fatalismo che accetta tutto come qualcosa che non dipende da noi e che noi non possiamo cambiare. Credo che tutti noi prima, e il futuro sindaco poi, dobbiamo partire proprio da qui.

Roma può e deve cambiare! Ma questo dipende prima di tutto dai romani, che debbono credere e impegnarsi per un radicale cambio di approccio. Dobbiamo avere il coraggio di sognare una Roma unica e all'avanguardia, non dobbiamo accontentarci di puntare a guadagnare qualche punto nelle varie graduatorie (dove peraltro siamo messi piuttosto male), ma dobbiamo porci l'obiettivo di tornare ad essere un punto di riferimento nel mondo. L'unicità di Roma e la sua storia coniugati con gli strumenti che le nuove tecnologie ci mettono a disposizione.

Quando si fa un progetto si usa il metodo dell'analisi delle opportunità e dei pericoli: provando ad applicarlo a Roma, vediamo accanto ai punti di forza da tutti riconosciuti, quali la sua storia, l'arte, la cultura, la presenza del Vaticano come centro della cristianità, anche una vasta presenza accademica e del mondo della ricerca, ed è il più grande comune agricolo d'Europa oltre che naturale punto nevralgico del Mediterraneo.

Come potenziali minacce porrei l'accento sull'aggravarsi delle diseguaglianze, i quindici Municipi che compongono Roma hanno tra loro le stesse differenze che intercorrono tra le più avanzate capitali ed il Terzo mondo. La corruzione e l'inefficienza, derivante spesso dall'inadeguatezza delle persone chiamate a ricoprire ruoli politici e manageriali, pesano sul bilancio della città in maniera inaccettabile. La criminalità diffusa brucia risorse e allontana le imprese sane.

Le opportunità sono tante: ad esempio ricostruire recuperando le opere abbandonate o incompiute, riprendersi il territorio eliminando il degrado in tante aree abbandonate, promuovere il settore cinematografico a ciclo completo, favorire l'utilizzo dei terreni agricoli per una produzione bio a km 0, favorire la creazione di un polo accademico e di ricerca all'avanguardia che faciliti la nascita di start-up e la localizzazione di imprese ad alta tecnologia.

Per puntare a questo salto di qualità servono sicuramente un sindaco "visionario" che, con una squadra di livello, sappia immaginare la Roma del 2050 e sappia farci credere che il sogno possa divenire realtà. Servono anche regole chiare e coerenti, cosa di cui oggi Roma non dispone. In Parlamento sono ora in discussione sei progetti di legge per Roma Capitale che mirano a porre ordine tra le varie componenti che insistono sul territorio, Municipi, Roma Capitale, Città metropolitana, Regione e Stato.

L'Osservatorio parlamentare per Roma, composto da 43 parlamentari di tutti gli schieramenti, sta da tempo lavorando per favorire una mediazione tra le varie proposte e un dialogo con il sindaco e con la città per la definizione di regole chiare, snelle e applicabili, così da fornire al futuro sindaco gli strumenti più adeguati per gestire una realtà obiettivamente complessa e appesantita da problemi a lungo irrisolti e rinviati.

Tra poco si voterà per la futura giunta ed è bene che ognuno sia consapevole dell'importanza del proprio voto: non votare significa di fatto delegare ad altri e quindi rinunciare al proprio ruolo; il votare superficialmente o contro qualcuno significa sprecare la possibilità di scelta. È perciò consigliabile documentarsi soprattutto sui programmi dei vari candidati e sui loro collaboratori, perché solo una squadra forte può riuscire nell'intento.

** segretario generale "Per Roma"*

Il pellegrinaggio diocesano guidato a fine agosto dal cardinale vicario De Donatis

La ripartenza da Fatima «alla scuola di Maria»

DA FATIMA **CHRISTIAN GIORGIO**

A Fatima, quando scende la sera si accendono migliaia di fiaccole. La Cova da Iria è un tappeto di luce che squarcia la notte. Alla fine di ogni Mistero del Rosario, le candele, come le preghiere, vengono levate al cielo; il buio, su questa enorme spianata, è sconfitto. Tra queste preghiere non sono mancate quelle per invocare la protezione di Maria sul vescovo di Roma: «Prima di partire per Fatima ho incontrato Papa Francesco, mi ha chiesto di portare a tutti la sua benedizione, il suo saluto affettuoso e mi ha detto: "Per favore, di' di continuare a pregare per me". Quindi, noi lo facciamo e lo salutiamo con la nostra preghiera e con il nostro affetto». Così il vicario del Papa per la diocesi di Roma, il cardinale Angelo De Donatis, durante la Messa internazionale che ha celebrato domenica scorsa, a Fatima, davanti a migliaia di persone provenienti da tutto il mondo. Tra queste, quasi 200 pellegrini romani che hanno detto di sì all'invito della diocesi di Roma per un viaggio di quattro giorni, organizzato dall'Opera Romana Pellegrinaggi, nella cittadina portoghese dove nel 1917 è arrivato un messaggio che ha attraversato il Novecento. Qui la Madonna ha chiesto la preghiera per la pace; qui da più di un secolo c'è chi viene e cambia vita. Il pellegrinaggio diocesano di quest'anno per il cardinale è stato come un «dono», «perché, in questo tempo così difficile, non è scontato farlo». La grande spianata è capace di accogliere decine di migliaia di persone nei momenti solenni; solo in questi ultimi mesi si sta ripopolando, nonostante il Covid. Siamo qui «per accogliere ancora una volta questo messaggio così essenziale di Fatima: la penitenza, la preghiera, la conversione. Sento che in questo momento – ha aggiunto il cardinale che ha guidato il gruppo romano dal 28 al 31 agosto – è necessario riappropriarsi di questo messaggio così importante per la vita cristiana». Per De Donatis si è trattato del primo pellegrinaggio diocesano a Fatima in qualità di cardinale vicario: «Sento la bellezza di guidare un popolo in cammino, che riscopre la bellezza di essere popolo di Dio. Anche se siamo circa 200, avverto che dietro c'è tutta la diocesi e la città di Roma che viene spiritualmente con noi». A Fatima tutto parla di sacrificio e redenzione, di croci e risurrezioni; un santuario entrato nella «geografia della salvezza» delle nostre vite. «Fatima è il punto di ripartenza che Dio ha scelto per noi quest'anno». Siamo venuti fin qui «cercando Dio attraverso Maria. A Lui abbiamo portato le nostre croci, le nostre prove. E Lui ci viene incontro con la sapienza della Croce, stoltezza per il mondo, ricordandoci che solo se siamo crocifissi con Lui potremo gustare la pienezza della Vita». Nelle parole del porporato, nell'omelia del 30 agosto, anche la volontà di «metterci alla scuola di Maria». «Secondo la sua logica, troviamo Fatima» non come «un insieme di segreti che annunciano distruzione e fine, ma una immensa luce di speranza in una storia di difficoltà e di prove». Infine, l'invito all'umiltà, «nostro "Green-pass" necessario per andare in Cielo». Per Alessandra, catechista nella parrocchia di Santa Lucia, «a Fatima si ricomincia» dopo un anno appesantito dalla pandemia. Ai bambini che segue parlerà di questo cammino attraverso delle immaginette che porterà con sé: «C'è scritta la preghiera che l'Angelo affidò ai pastorelli. Cominceremo a pregare così per tutte le persone che fanno del male». Per Francesca, di San Clemente, è stata la prima volta a Fatima: «Venire a visitare la casa di Maria, prima di ricominciare l'anno lavorativo, significa rimettersi in moto, entrare in quel dinamismo che solo la fede può dare». Tra le guide c'era anche padre Antonio Collicelli. Ha da poco festeggiato 60 anni di sacerdozio. Ha 88 anni e negli ultimi 30 è stato a Fatima più di 50 volte accompagnando, con l'Opera Romana Pellegrinaggi, migliaia di persone: «Venire a Fatima vuol dire aiutare il pellegrino a riscoprire come vivere la propria vocazione cristiana. È sempre bello per me ritornare». Dei 200 pellegrini romani presenti a Fatima, 50 hanno fatto un'esperienza in più. Prima del Portogallo hanno percorso gli ultimi sei chilometri del cammino più famoso al mondo, quello di Santiago de Compostela, in Spagna, guidati dal vescovo ausiliare Dario Gervasi.

Un momento del pellegrinaggio

L'APPROFONDIMENTO

In cinquanta anche a Santiago con il vescovo Dario Gervasi

Nell'anno del Giubileo compostelano, il 27 agosto, i cinquanta pellegrini hanno celebrato la Messa nel santuario del Buon Gesù, a Braga, città posta all'inizio di uno dei Cammini di Santiago. A presiederla, il vescovo ausiliare monsignor Dario Gervasi. Nell'attesa di percorrere gli ultimi sei chilometri del Cammino, il presule nell'omelia si è soffermato sul senso del pellegrinaggio. «Il pellegrino è un uomo che cammina ma è diverso dal turista, che va, vede e conosce – ha detto –. È spinto dall'arrivare a una meta ben precisa. Questo determina uno stile di vita». Nell'omelia monsignor Gervasi ha riflettuto sul pensiero diffuso oggi secondo cui «il cammino stesso in fondo è una meta». «Ma – ha avvertito – è una mezza verità. Camminare senza una meta non ha senso. Questo pellegrinaggio vuole aiutare a ritrovare la bellezza della vita considerata come cammino verso una meta, cioè tornare al Padre, riconoscersi figli di Dio e ritrovare la nostra vera identità di pellegrini che vivono su questa terra insieme agli altri, andando verso una meta ben precisa». Infine, il vescovo ausiliare ha indicato le due dimensioni del pellegrinaggio cristiano: andare verso Dio con tutto il cuore e camminare verso i fratelli. «Non è una fuga, ma è ritrovare chi siamo». **(Chri. Gio.)**

La diocesi dal Papa sabato 18 settembre

DI **GIULIA ROCCHI**

«Con grande gioia vi comunico che nella mattina di sabato 18 settembre incontreremo Papa Francesco nell'Aula Paolo VI in Vaticano». Il cardinale vicario Angelo De Donatis lo aveva già anticipato nel corso del pellegrinaggio diocesano a Fatima, concluso il 31 agosto. E adesso torna a ribadirlo ufficialmente, con una lettera indirizzata ai sacerdoti e ai diaconi della diocesi.

All'appuntamento del 18 «sono invitati a partecipare – prosegue il porporato – i laici dell'équipe e dei consigli pastorali (massimo dieci persone per parrocchia), i sacerdoti, i diaconi, i superiori delle Case dei religiosi e delle religiose, i responsabili diocesani di associazioni, movimenti e cammini ecclesiali». L'incontro con il Santo Padre aprirà ufficialmente il nuovo anno pastorale; a questo seguiranno altri momenti di incontro che il cardinale De Donatis vivrà nei diversi settori. Altra data da segnalare è quella del 10 ottobre, quando si aprirà il Sinodo di Roma e della Chiesa mondiale, con la Messa celebrata da Papa Francesco nella basilica di San Pietro. «Sono convinto – scrive il vicario del Papa – che quest'anno rappresenterà una svolta, una possibilità straordinaria di crescita per tutti noi, per tutta la nostra Chiesa diocesana.

L'esperienza vissuta a Fatima, nel pellegrinaggio diocesano, è stata una conferma, come un sigillo, di questa percezione. Racchiudo il mio pensiero in tre parole che, come grandi pennellate, dipingono l'orizzonte di fondo dell'anno che ci apprestiamo a cominciare». Ed eccole, le tre parole chiave di questo 2021-2022: sinodo, ascolto e kerigma. La prima «richiama lo stile "proprio" della Chiesa: invita alla fraternità, al sostegno reciproco, a compiere insieme quei passi in avanti che ci permettono di raggiungere qualcosa o meglio Qualcuno che ci attira e che ci ispira. È una parola che, più che dire la straordinarietà di un tempo, sottolinea la grazia contenuta in ogni tempo della vita della Chiesa e che ci viene donata quando si cammina insieme». L'ascolto racconta quanto fatto negli ultimi due anni, segnati dalla pandemia, con il tendere l'orecchio al «grido della città, approfittando della riduzione delle attività per aprire le orecchie sulle vite degli altri, con un atteggiamento positivo, di accoglienza e di amicizia». Kerigma, infine, «l'incontro vivo con il Signore Risorto. Tutto ciò che la Chiesa fa e dice – riflette il cardinale del Donatis – ha senso solo se è al servizio di questo incontro. Anche farsi prossimi all'altro per accoglierlo e volergli bene, come faceva il Signore, è kerigma in atto, è dare volto, mani e gambe al Signore che vuole far sperimentare il suo amore ai suoi fratelli».

Foto di Cristian Gennari

Incontro in Aula Paolo VI: clero, superiori religiosi e rappresentanti del laicato Il 10 ottobre con Francesco l'apertura del Sinodo

CELEBRAZIONI

Congresso Eucaristico, la Messa a San Giovanni con il vescovo Ricciardi

Domenica 12 settembre alle ore 17.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, il vescovo ausiliare monsignor Paolo Ricciardi presiederà la celebrazione eucaristica a cui seguirà l'adorazione in comunione con il Congresso Eucaristico Internazionale, in programma dal 5 al 12 settembre a Budapest. «L'invito a partecipare è rivolto in particolar modo agli adoratori dell'adorazione perpetua della diocesi di Roma», sottolinea padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. Per partecipare alla celebrazione è necessario avere il biglietto, gratuito, che può essere ritirato nella portineria del Palazzo del Vicariato, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 18.30.

Ministri straordinari della Comunione, gli incontri

Riprendono i percorsi formativi proposti dall'Ufficio liturgico, sospesi a causa della pandemia Appuntamenti al Teatro Orione Le indicazioni per partecipare

DI GIULIA ROCCHI

«Con il nuovo anno pastorale vogliamo riprendere il percorso formativo dei ministri straordinari, perché sia sempre garantita la presenza della Chiesa presso i malati e a tutti giunga il conforto della Comunione Eucaristica». Padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico della diocesi di Roma, illustra così i nuovi percorsi formativi per i ministri straordinari della comunione, che riprendono in questo mese di settembre dopo la sospensione dovuta alla pandemia. Diverse le proposte. Innanzitutto, coloro che negli anni scorsi hanno frequentato gli itinerari di formazione per ministri straordinari della comunione e per varie ragioni erano assenti a uno o due appuntamenti, non devono recuperare nessun incontro, assicurano dall'Ufficio liturgico. Devono però spedire una copia del cartoncino cartaceo con i timbri delle presenze tramite posta ordinaria a Ufficio liturgico – piazza S. Giovanni in Laterano, 6 – 00184 Roma, oppure consegnarla presso la portineria del Vicariato. A causa dell'emergenza sanitaria, l'Ufficio non riceve le persone in presenza. I tesserini dei ministri straordinari della comunione saranno consegnati ai parroci entro ottobre 2021. Per chi ha fatto più di due assenze, invece, sono previsti tre incontri di recupero. Si terranno domenica 26 settembre, domenica 17 ottobre e domenica 24 ottobre dalle ore 16.30 alle ore 18.45, presso il Teatro Orione – via Tortona, 7 (adiacente alla parrocchia di Ognissanti) raggiungibile con l'autobus, con la Metro A – fermata Re di Roma, oppure in auto (ci sarà la possibilità di parcheggiare presso l'Oratorio, già dalle ore 15.30). Per accedere agli incontri, ciascun partecipante dovrà prima ritirare un biglietto gratuito presso la portineria del Vicariato, a partire da domani, lunedì 6 settembre (dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 17). All'ingresso del Teatro Orione sarà controllata la temperatura e sarà obbligatorio indossare la mascherina. Quanto ai parroci che desiderano incaricare nuovi ministri straordinari della comunione, devono predisporre e firmare il modulo di richiesta; la scheda di iscrizione; una foto tessera e un contributo spese e spedirli a: Ufficio liturgico – piazza S. Giovanni in Laterano, 6 – 00184 Roma, oppure consegnarli presso la portineria del Vicariato, da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle ore 17. I ministri straordinari designati devono partecipare ai tre incontri di cui sopra. I moduli si possono scaricare dal sito internet dell'Ufficio liturgico diocesano.

Rinnovato il protocollo d'intesa tra Vicariato, Ufficio scolastico regionale e istituzioni locali che consente a centinaia di bambini e ragazzi di fruire delle lezioni nei locali delle comunità

Tra i banchi anche in parrocchia

Parla il direttore dell'Ufficio scuola: ruolo strategico dei dirigenti e dei docenti

DI MICHELA ALTOVITI

È stato rinnovato anche per quest'anno il protocollo di intesa che ha consentito e consentirà ancora a centinaia di bambini e ragazzi romani di fruire delle lezioni in presenza negli spazi messi a disposizione dalle parrocchie della diocesi. La pandemia di coronavirus continua infatti a limitare il ritorno in classe in sicurezza, laddove il distanziamento sociale risulta essere la misura preventiva primaria rispetto alla trasmissione del Covid-19, richiedendo per alcuni istituti l'utilizzo di spazi alternativi esterni alle strutture stesse. Siglato il 28 luglio 2020 e sottoscritto dal cardinale vicario Angelo De Donatis per il Vicariato di Roma, dalla sindaca Virginia Raggi per Roma Capitale, da Teresa Maria Zotta per Città metropolitana di Roma Capitale e da Rocco Pinneri per Ufficio scolastico regionale per il Lazio, nello scorso anno scolastico il protocollo ha portato alla stipula di 22 contratti di comodato d'uso gratuito tra parrocchie e istituti scolastici, per un totale di 95 classi interessate e più di 2.300 alunni coinvolti. «Quest'anno il numero degli alunni, che interessa tutti i gradi scolastici, dalla scuola primaria fino alla secondaria di secondo grado, è ancora in divenire dato che solo con l'avvio delle lezioni, dalla prossima settimana, emergeranno definitivamente le concrete necessità da parte delle scuole», fanno sapere dall'Ufficio giuridico del Vicariato. Sicuramente «la messa a disposizione delle scuole che ne hanno bisogno degli oratori e di altri spazi, al fine di ospitare alcune classi in condizioni di sicurezza, ha permesso e permetterà di risolvere molte situazioni di criticità – afferma Rosario Salamone, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione cattolica –, agendo preventivamente, con il coinvolgimento di diverse parti sociali, rispetto alla eventualità che il numero dei contagi e la diffusione del virus aumentino nuovamente». Da ex dirigente scolastico, Salamone osserva in particolare che «mai come in questo momento storico si è compreso il ruolo strategico dei dirigenti scolastici e il peso della responsabilità educativa che li interessa», per questo «l'auspicio è che l'autorità civile sia loro vicina e li possa realmente aiutare, comprendendo i loro momenti di concreta difficoltà, che sono quelli che richiedono non allarmismo o rassegnazione ma la ricerca delle soluzioni più intelligenti». Salamone riflette quindi sul ruolo dei docenti, ancor più in questa fase di emergenza sanitaria, «che ha messo in luce una simbolica interessante secondo la quale è chiaro che gli atteggiamenti alla base della relazione educativa, che come ha detto il Papa è primariamente un atto d'amore, vanno al di là di quanto comunicato e trasmesso con l'insegnamento della singola materia». I bambini e i ragazzi, oggi, «hanno bisogno di gesti concreti e di esempi e modelli da seguire», per questo il momento storico presente «si carica di significati simbolici», a partire dal tema della responsabilità dei docenti e dell'obbligo di esibire il Green pass per poter svolgere il loro lavoro. «L'atto educativo passa anche fattivamente attraverso un atto d'amore qual è la vaccinazione – spiega Salamone –, perché si tratta di tutelare non solo se stessi ma anche gli altri, opponendosi ad una visione individualista». Del resto, continua il direttore dell'Ufficio diocesano, «i provvedimenti dell'autorità sanitaria ci spingono a non avere indugi sulla vaccinazione e da sottolineare mi pare la significativa risposta in tal senso da parte degli adolescenti, che sono stati quasi più abili e veloci del mondo degli adulti – cui spetta il compito di dimostrare che si possono sempre trovare delle soluzioni – nel comprendere la necessità del vaccino per un graduale ritorno alla normalità». La vaccinazione, infatti, «permetterà ai ragazzi di tornare in classe in presenza, potendo vivere corporalmente la loro vita di studenti e non in modo asettico e alienato come è stato con la didattica a distanza – sono ancora le parole di Salamone –. La dad, lo si è compreso benissimo ormai, è una strada che non può funzionare a lungo termine e che, anzi, rischia di danneggiare irreparabilmente una generazione».

Lo scorso anno scolastico oltre 2.300 alunni di 95 classi hanno potuto seguire le lezioni in spazi messi a disposizione da parrocchie e istituti religiosi. Nell'immagine un'alunna della scuola primaria (foto Cristian Gennari)

Il Villaggio Oratorio del Cor per «#cambiare rotta»

Foto di Cristian Gennari

Si conclude oggi Villaggio Oratorio, il progetto di formazione del Centro oratori romani destinato ad allievi, catechisti, animatori, responsabili e assistenti di oratorio. Una formula diversa rispetto agli anni passati, quella dell'iniziativa partita giovedì 2 e chiamata "#Cambia Rotta – Villaggio Oratorio2021". L'appuntamento, all'interno del Pontificio Seminario Romano Minore, ha visto attivati diversi percorsi a seconda delle fasce di età interessate. Ai pre-adolescenti è stata offerta l'esperienza di #PrendiIlLargo, per incoraggiarli a conoscere l'oratorio, a non avere paura di scoprire la propria chiamata al servizio dei più piccoli; mentre è stata #SpiegaLeVele a sostenere gli adolescenti nella missione di catechisti e scoprire insieme dove può portare l'oratorio. La proposta del Cor non dimentica naturalmente i giovani fra i 19 e i 25 anni, con #PuntoNave, per accompagnarli alla ricerca delle coordinate ecclesiali storiche che diano sostegno alla loro vocazione. Ancora, agli adulti è stata riservata la proposta di #OrientaIlTimone, tre talk serali per riflettere con sacerdoti, catechisti adulti e responsabili degli oratori, sul senso di una ministerialità al servizio del bene comune. Fra i relatori di "Villaggio Oratorio" anche l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione; don Armando Matteo, docente di teologia fondamentale alla Pontificia Università Urbaniana e sottosegretario aggiunto della Congregazione per la dottrina della fede; Francesca Busnelli, docente di pedagogia sociale all'Università Pontificia Salesiana; don Paolo Asolan, docente di Teologia pastorale e preside dell'Istituto Pastorale "Redemptor Hominis" presso la Pontificia Università Lateranense.

Si conclude oggi al Seminario Minore il progetto formativo con percorsi diversi per fasce di età

Morto padre Lombardi, fu parroco a S. Prisca

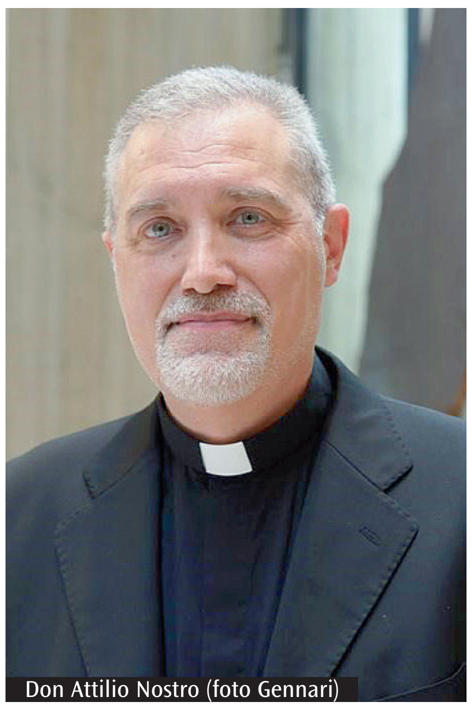
Il sacerdote è deceduto a Montefiascone a quasi 90 anni. L'addio anche a un ecuadoriano, vicario a San Filippo Apostolo

Sono state celebrate nella parrocchia di Santa Prisca le esequie di padre Antonio Lombardi, il sacerdote agostiniano quasi novantenne che più volte è stato parroco della comunità sull'Aventino. L'ultimo saluto è stato dato il 21 agosto, due giorni dopo la morte avvenuta nella clinica Villa Santa Margherita di Montefiascone (Viterbo) dove era ricoverato per le sue condizioni di salute. Proprio nel Viterbese era iniziata la sua vita religiosa, a soli 14 anni. Padre Lombardi, nato a Giuliano di Roma il 3 dicembre 1931, era infatti entrato a soli 14 anni in seminario nel convento della Santissima Trinità di Viterbo (che lo ha accolto anche nell'ultima fase della sua vita), al 1949 risale la professione dei voti solenni nell'Ordine di Sant'Agostino, poi nel 1956 l'ordinazione sacerdotale. «È stato per molti anni docente presso vari istituti – come si legge in un ricordo inviato alla nostra redazione da un suo confratello, padre Rocco Ronzani – e presso il Seminario Regionale di Anagni, superiore della Provincia Romana degli Agostiniani, assistente spirituale delle monache agostiniane di vita contemplativa e assistente nazionale del Centro Italiano Femminile (1988-2019), succedendo nell'incarico al confratello padre Antonelli». Promotore di molte iniziative culturali, padre Lombardi è stato traduttore e curatore di opere di Sant'Agostino per la Nuova Biblioteca Agostiniana, di opere latine di alcuni autori agostiniani medievali come il beato Simone da Cascia. Per alcuni anni ha ricoperto anche la carica di presidente del Centro Culturale Agostiniano di Roma. «Accanto all'impegno culturale e accademico, padre Antonio non ha mai voluto lasciare un attivo apostolato tra i giovani, le famiglie, in una fittissima rete di amicizie – si legge ancora nel ricordo dei suoi confratelli – e dal 1981 è stato a più riprese parroco di Santa Prisca e animatore attivissimo della vasta comunità cristiana, non solo parrocchiale, che da anni vi si riunisce».
Un'altra perdita tra i religiosi che hanno prestato servizio nella diocesi di Roma si era verificata il il 4 agosto, giorno che la Chiesa cattolica dedica alla memoria di san Giovanni Maria Vianney, il santo curato d'Ars. Si tratta di padre Cesar Florentino Quinde Calderon, ecuadoriano, vocazionista, morto a Roma ad appena 49 anni. Dal 2020 era vicario parrocchiale a San Filippo Apostolo, a Grottarossa, dove si sono svolti i funerali, ed era stato viceparroco anche a Santa Felicita e Figli Martiri dal 2007 al 2010, nonché parroco in Campania. Lo scorso anno aveva contratto il Covid, da cui era poi guarito, e aveva condiviso sui social la sua lotta contro la malattia. **(R. S.)**

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
Esito di gara
Si rende noto che l'Automobile Club d'Italia (ACI) ha aggiudicato in via definitiva, con determinazione D.G. nr. 29 del 07/07/2021, la procedura aperta n. 1/2021, CIG 8633799453, per servizi assicurativi per l'automobile club d'italia: Lotto Unico: Polizza Responsabilità Civile Obbligatoria degli organizzatori di gare e manifestazioni sportive automobilistiche; alla Società Allianz Spa con sede in Piazza Tre Torri cap 20100 Milano. Documentazione disponibile su: www.aci.it, Amministrazione Trasparente - Bandi di gara e contratti- Avvisi di aggiudicazione.

REGIONE LAZIO
ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
Si comunica che la Direzione Centrale Acquisti, con det. G04356 del 22/04/2021 ha aggiudicato la gara comunitaria a procedura aperta per l'affidamento dei "Servizi di pulizia e sanificazione a ridotto impatto ambientale e dei servizi accessori per le sedi delle Amministrazioni del territorio della Regione Lazio, Procedura suddivisa in 6 lotti", indetta con Determinazione n G08356 del 15/07/2020, ai seguenti operatori economici: Lotto 1 FORMULA SERVIZI Soc. Coop. Via Monteverdi, 31 Forlì commerciale@pec.formulaservizi.it ; Lotto 2 RTI MERANESE SERVIZI SpA (mandataria) via Albertina Brogliati, 56 Merano (BZ) gare.meraneseservizi@legalmail.it - SOCIALWORK COOPERATIVA SOCIALE (mandante) Via Enzo Ferrari, 5 Bolzano socialwork.coop@pec.it ; Lotto 3 GRUPPO SERVIZI ASSOCIATI SpA Via di Cervara, 143/b,c Roma gare.gsa@legalmail ; Lotto 4 - LA LUCENTE SpA Via dei Gerani, 6 Modugno (BA) garelalucente@pec.it ; Lotto 5 ISSITALIA A. Barbato s.r.l. Via Ugo Foscolo,19 Vigonza (PD) gareiss@pec.it ; Lotto 6 MARKAS s.r.l. Via Macello, 61 Bolzano bandi@cert.markas.it . Il presente avviso è stato trasmesso alla GUUE in data 29/07/2021.
Il Direttore della Direzione Centrale Acquisti
Dott. Andrea Sabbadini


Don Attilio Nostro (foto Gennari)

Sabato 25 l'ordinazione episcopale di don Nostro

A San Giovanni il rito per il parroco nominato alla guida della diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea

Mancano ormai poche settimane al 25 settembre, giorno in cui avverrà l'ordinazione episcopale di don Attilio Nostro. La celebrazione, prevista alle ore 17, si terrà nella basilica di San Giovanni in Laterano. Lo scorso 19 agosto, infatti, Papa Francesco lo ha nominato nuovo vescovo della diocesi di Mileto – Nicotera – Tropea; il sacerdote della diocesi di Roma, finora parroco della comunità di San Mattia, succede a monsignor Luigi Renzo. La Messa per l'ingresso del vescovo nella nuova diocesi è prevista invece per sabato 2 ottobre, alle 17 nella cattedrale di Mileto. L'annuncio della nuova nomina episcopale è stato dato proprio nella parrocchia di Monte Sacro dal vescovo ausiliare per il settore Ovest monsignor Paolo Selvadagi, davanti ai fedeli riuniti per la Messa appena terminata. «Sono felice di annunciarvi questa notizia», ha detto il vescovo ausiliare. «Don Attilio – ha proseguito – ha passato momenti importanti del suo vissuto pastorale nella diocesi di Roma. Preghiamo per lui perché sia assisto dal Signore e accompagnato dalla Madonna». Nato a Palmi (Reggio Calabria) il 6 agosto 1966, don Attilio Nostro è stato alunno del Pontificio Seminario Romano Maggiore. Ha conseguito il Baccalaureato in Filosofia e Teologia alla Gregoriana e la Licenza in Studi su Matrimonio e Famiglia all'Università Lateranense. È stato ordinato sacerdote da san Giovanni Paolo II il 2 maggio 1993. Tra i servizi prestati nella diocesi del Papa, quelli di vicario parrocchiale a Santa Maria delle Grazie al Trionfale (1993-1995); di vicario parrocchiale a Gesù Divin Lavoratore (1995-2001); di parroco a San Giuda Taddeo (2001-2014); infine di parroco a San Mattia nonché di insegnante di religione cattolica presso l'Istituto scientifico Nomentano. «Ho due riferimenti in cuore: uno per fedeli laici e uno per sacerdoti», ha detto salutando la comunità che ha guidato per quasi sette anni. «Voi laici avete una grande responsabilità, quella di non farci sentire soli, di aiutarci nell'incredibile compito di instaurare il regno di Dio su questa terra. E poi una parola per i sacerdoti: un vescovo si deve sporcare le mani per liberare da tante fogne intasate nel nostro cuore. Ringrazio la parrocchia di San Mattia in particolare, e tutte le parrocchie in cui sono stato parroco e vice parroco: mi avete insegnato ad amare», ha proseguito commosso. «Mi sono sentito padre, fratello, sposo, ed è questo quello che voglio portare a questa comunità. Accompagnatemi con le vostre preghiere perché se il Papa mi ha voluto fortemente nella mia terra natìa, se ha scelto un parroco di Roma è un segno di fraternità e di ulteriore comunione. Ho imparato ad amare e desidero farlo ancora di più». Nel messaggio per la comunità diocesana che è ora chiamato a guidare, il nuovo vescovo ha ricordato le sue origini calabresi. «Sono cosciente che il Signore mi sta innestando nella pianta di un territorio formato da gente laboriosa e dignitosa ma troppo spesso costretta a misurarsi con un tessuto sociale umiliato dalla piaga della disoccupazione che rende ancora più difficile il futuro di tante giovani famiglie costrette al doloroso distacco dell'emigrazione. Questo fu anche il destino della mia famiglia che 36 anni fa condusse i miei passi da Palmi verso la città di Roma». *(Ha collaborato Mariaelena Iacovone)*

Mercoledì 15 iniziativa diocesana di digiuno, preghiera e solidarietà. Appello della Caritas all'accoglienza dei profughi. Il primo impegno di Sant'Egidio con un presidio a Fiumicino

Una giornata per l'Afghanistan

DI ROBERTA PUMPO

Indetta per mercoledì 15 settembre una giornata diocesana di digiuno, preghiera e solidarietà per il popolo afghano. Lo ha annunciato con una lettera il vicegerente della diocesi monsignor Gianpiero Palmieri, ricordando che nelle ultime settimane in Italia «sono arrivate moltissime famiglie che necessitano di tutto e chiedono accoglienza». Rispondendo all'appello rivolto da Papa Francesco all'Angelus di domenica scorsa, la diocesi invita «il popolo di Dio» a unirsi in preghiera e a digiunare mercoledì 15, memoria della Beata Vergine Maria Addolorata. Il vicegerente, che alle 21 presiederà un momento di preghiera nella parrocchia Santi Fabiano e Venanzio, esorta a unirsi spiritualmente e a «coinvolgere il più possibile le comunità e tutte le realtà ecclesiali». La diocesi, scrive ancora Palmieri, è «in contatto con le istituzioni e, attraverso la Caritas diocesana, sta cercando di contribuire alle accoglienze». A tal proposito nei giorni scorsi la Caritas ha inviato una lettera ai parroci e alle Caritas parrocchiali con indicazioni sull'ospitalità e l'integrazione dei cittadini fuggiti dall'Afghanistan dopo la conquista da parte dei talebani. Il Lazio ha accolto circa mille persone arrivate stremate dal lungo viaggio, con solo ciò che indossavano al momento della fuga e l'incognita per un futuro da ricostruire da zero. La metà sono stati dislocati nei comuni della provincia di Roma e al momento sono ospitati negli "Hotel-Covid" messi a disposizione dalla Regione Lazio e coordinati dalle Asl e dalla Protezione civile. Alle parrocchie e agli istituti religiosi disponibili all'accoglienza, l'organismo pastorale diocesano per la promozione della carità rimarca che «l'ospitalità dovrà garantire una serie di servizi necessari per il percorso di integrazione (tutela legale, scuola di lingua)» e ricorda il programma di accoglienza diffusa "Ero forestiero" avviato sei anni fa con dei tutor che supportano le parrocchie all'accoglienza. «È bene tenere presente – si legge nella missiva - che l'ospitalità richiesta è principalmente per nuclei familiari e per periodi di almeno sei mesi». Gli interessati possono contattare la segreteria di direzione della Caritas diocesana al numero 0669886424 email: direzione@caritasroma.it. Inoltre, lo sportello legale del Centro Ascolto Stranieri di via delle Zoccolette 17 offre assistenza agli afghani che desiderano informazioni giuridiche e su ricongiungimenti familiari (informazioni allo 0688815300).

Tra i tanti volontari che nelle scorse settimane si sono alternati a Fiumicino per accogliere i profughi c'era anche Anna Marchei della Comunità di Sant'Egidio, referente per Roma del progetto dei Corridoi umanitari. Su richiesta delle autorità e dei militari italiani la Comunità di Trastevere ha organizzato un presidio di accoglienza all'aeroporto dove «grazie alla generosità degli italiani che sorprendono sempre in modo positivo» sono stati portati giocattoli, capi di abbigliamento, calzature, merendine e bevande. Numerosi quelli che hanno risposto alla campagna fondi lanciata dopo i primi arrivi. Le persone prese in carico dalla Comunità sono complessivamente 91: «68 sono già state identificate e ricollocate, ora stanno terminando il periodo di quarantena – spiega Marchei -. Per altre 23 si cercano parenti in Italia». Il primo campo di azione della Comunità, infatti, è stato quello di «facilitare i ricongiungimenti familiari con gli afghani già in Italia – prosegue – sollecitando le comunità locali a sostenere queste famiglie improvvisamente "allargate"». In alcuni casi sono infatti arrivati nuclei numerosi composti anche da 7/8 persone. «Lì dove i familiari non hanno alcuna possibilità di ospitare – dice Marchei – i rifugiati sono ospiti di Sant'Egidio in strutture in comodato d'uso». Terminata la quarantena sarà avviato il percorso di integrazione e le famiglie saranno affiancate per la richiesta dei documenti, l'assistenza sanitaria, l'accesso al vaccino e l'iscrizione a scuola dei minori. Inoltre, la Comunità ha collaborato per la parte burocratico-amministrativa con una rete di religiosi che attraverso suoi canali ha fatto arrivare in Italia i profughi afghani. Marchei si dice «colpita dai tanti bambini arrivati scalzi e dalla dignità di queste persone. Provate dalla stanchezza per le giornate di "lotta" vissute per entrare nell'aeroporto di Kabul, erano felici di essere arrivati ma allo stesso tempo preoccupati per il loro Paese. Molti parlano italiano, conoscono la nostra cultura e, tra i militari impegnati nell'accoglienza, hanno riconosciuto quelli che in passato hanno svolto missione in Afghanistan». La Comunità «spera ora nella solidarietà dell'Europa» e auspica che «da parte dell'Italia vengano aperti quanto prima i Corridoi umanitari dai Paesi di transito come Iran e Pakistan».

I volontari della Comunità di Sant'Egidio accolgono i profughi afghani all'Aeroporto di Fiumicino (foto Sant'Egidio)

Foto Gennari

A San Romano la Giornata mensile del malato

L'11 è prevista la celebrazione con il vescovo Paolo Ricciardi Le proposte del Centro diocesano per le parrocchie

Inizia il nuovo anno pastorale, e il Centro diocesano per la pastorale sanitaria torna a proporre momenti di preghiera privilegiati per gli ammalati nella Giornata mensile del malato, da celebrare il giorno 11 di ogni mese. Sabato 11 settembre, allora, l'appuntamento è nella parrocchia di San Romano: alle ore 18 è previsto un momento di preghiera, al quale seguirà la Messa alle ore 19 presieduta dal vescovo Paolo Ricciardi, delegato diocesano per la Pastorale sanitaria. «Una volta al mese cerchiamo di fissare lo sguardo sui malati del nostro territorio – spiegano dal Centro diocesano –, affinché ogni giorno ci sia sempre qualcuno che si prenda cura di loro!». Quello con la Giornata mensile del malato vuole essere «un esempio di condivisione, sensibilizzazione e azione verso il difficile e delicato ambito della malattia – proseguono –, spesso relegato dalle strutture specializzate». Tra le proposte per la Giornata mensile per tutte le parrocchie, quella di inserire un'intenzione particolare per i malati durante la Messa; organizzare un ulteriore momento come recita del Rosario o adorazione; promuovere visite ai malati o ai luoghi di cura della zona, coinvolgendo i cappellani e religiosi che vi operano. La Giornata mondiale del malato, lo ricordiamo, si celebra l'11 febbraio, memoria liturgica della Madonna di Lourdes, da cui la scelta della data dell'11 del mese. A istituirla fu san Giovanni Paolo II nel 1992. «Per quella occasione nella nostra diocesi e nelle parrocchie – sottolineano dal Centro diocesano – si svolgono già molte iniziative per mettere al centro il malato e gli operatori in campo sanitario. Crediamo però che questo non sia sufficiente, soprattutto in questo periodo in cui siamo chiamati ad "ascoltare con il cuore" il grido di coloro che si trovano nella sofferenza».

La sede di Casa Arché

Apre CasArché per le mamme in difficoltà

DI GIULIA ROCCHI

Da ieri a Roma c'è una nuova casa pronta ad ospitare mamme in difficoltà con i loro bambini. È CasArché, inaugurata sabato mattina alla presenza, tra gli altri, dell'arcivescovo e vicegerente della diocesi monsignor Gianpiero Palmieri. Una bella palazzina ristrutturata per l'occasione, al civico 8 di via Monte Pramaggiore, a Montesacro, che ospiterà anche gli uffici romani della Fondazione Arché. Per sei donne e per i loro bambini sono stati realizzati tre appartamenti, dove potranno vivere in semiautonomia e progettare il proprio futuro, all'interno della comunità "Casa Marzia". «Il desiderio di offrire uno spazio permeabile alla relazione con il territorio si concretizza in una sala polivalente aperta e a servizio del quartiere, per incontri e percorsi di cittadinanza solidale», aggiunge padre Giuseppe Bettoni, presidente e fondatore di Arché. «Ci vuole un po' di follia ad avviare, di questi tempi, un progetto simile – osserva il sacerdote –: ma il sostegno di tanti amici, la forza che ci viene dal rispondere al bisogno di accoglienza che emerge prepotente dalla situazione sociale attuale, ci danno l'energia necessaria per non tirarci indietro e per aprire una Casa accogliente». In tantissimi, infatti, hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto, a cominciare dalle Suore Francescane Missionarie del Bambin Gesù, proprietarie dell'edificio. E ancora Banca d'Italia, Cei, Enel Cuore Onlus, Fbh, Feidos, Fondazione BNL, Fondazione Mediolanum, Fondazione Peppino Vismara, Istituto Italiano della Donazione, Studio Legale Giovanardi, UniCredit Foundation. I materiali necessari per la ristrutturazione dell'edificio e gli elettrodomestici utili per rendere funzionale CasArché sono stati messi a disposizione da Altaeco e da Beko. «Vogliamo che sia un luogo dove la speranza sarà di casa – conclude padre Bettoni –: le mamme, infatti, potranno ricostruire il rapporto con i loro figli e guardare al futuro con serenità e fiducia. Crediamo molto in un modello aperto al territorio e capace di favorire la relazione tra le mamme accolte. Quando rientreranno nella vita ordinaria, dopo il raggiungimento della piena autonomia, costruiranno un futuro diverso per sé e per i loro figli». La Fondazione Arché è nata nel 1991 e si prende cura di bambini e famiglie vulnerabili nella costruzione dell'autonomia sociale, abitativa e lavorativa offrendo servizi di supporto e cura a Milano, a Roma e a San Benedetto del Tronto. L'impegno nella Capitale è iniziato tra il 1993 e il 1994, al fianco dei piccoli sieropositivi ricoverati all'ospedale Bambino Gesù e dei loro genitori.

Padre Giuseppe Bettoni

Nuovi venerabili, «virtù eroiche» per Enrichetta

di ROBERTA PUMPO

Enrica Beltrame Quattrocchi, per tutti Enrichetta, è venerabile. Lunedì 30 agosto Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto riguardante le virtù eroiche della serva di Dio, ultima di quattro figli di Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini, i coniugi beatificati da san Giovanni Paolo II nel 2001. Con lei sono venerabili anche il frate minore Placido Cortese (al secolo Nicolò) morto nel novembre 1944 in seguito alle torture inflitte dai nazifascisti, e Maria Cristina Cella Mocellin, la cui storia riporta alla mente quella della romana Chiara Corbella Petrillo perché proprio come lei rifiutò le cure per portare a termine una gravidanza.
Enrichetta, nata a Roma il 6 aprile 1914, amava definirsi "il mestolino di Dio". «Era una donna "inzuppata" di Vangelo» ricorda padre Massimiliano Noviello, postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione aperta il 6 aprile 2018 nella cattedrale di Napoli dal cardinale Crescenzio Sepe. «Contentissimo» per la notizia del riconoscimento delle virtù eroiche di Enrichetta – morta nella sua casa di via Depretis, a Roma, il 16 giugno 2012, a 98 anni –, padre Massimiliano prova «un senso di profonda gratitudine e responsabilità al Signore» per avergli concesso di crescere ulteriormente attraverso l'esempio della Serva di Dio. Il frate cappuccino conosceva bene la nuova venerabile, la quale oggi «insegna che la via della santità è percorribile da tutti. Bisogna saper orientare al bene le scelte che la vita pone ogni giorno impegnandosi a vivere le Beatitudini evangeliche. Lei lo ha fatto e per questo è anche definita "la donna delle Beatitudini"». La partecipazione alla Messa quotidiana nella basilica di Santa Prassede – dove le sue spoglie riposano dal 23 giugno scorso –, l'ascolto attento alla Parola di Dio, la recita

È la figlia della prima coppia di sposi beati, i Beltrame Quattrocchi Il postulatore: «Donna "inzuppata" di Vangelo»

quotidiana del Rosario, l'hanno aiutata a «leggere il Signore in tutti quelli che incontrava riservando massima attenzione a ognuno. Non ha fatto nulla di straordinario, ma ha reso straordinario tutto quello che ha fatto. Era impregnata della Parola di Dio e nel quotidiano cercava di comprendere la Sua volontà in tutto quello che faceva, nelle relazioni che intratteneva e nell'attenzione che riservava ai poveri, agli emarginati, alle mamme sole, agli orfani e alle persone affette da disturbi psichici e fisici». In una sola parola ha dedicato la sua vita agli ultimi «cercando di sopperire alle necessità fisiche, materiali e spirituali di chi incontrava». Dal 1936 accompagnò a Lourdes e a Loreto gli ammalati dell'Unitalsi e nel 1938 entrò a far parte delle Figlie della carità di San Vincenzo de' Paoli. Il postulatore la definisce «una martire, perché ha vissuto quotidianamente il martirio accettando la volontà del Padre. Ha vissuto pienamente il Vangelo percorrendo le periferie esistenziali di ogni persona salvando anche numerosi ebrei. Per lei non c'era il buono o il cattivo ma tutti sono fratelli e il bene è in ognuno. Basta farlo emergere». A differenza dei fratelli Filippo, Stefania e Cesare che si consacrarono al Signore, la vocazione di Enrichetta fu quella «di restare accanto ai genitori, prima affiancandoli nell'apostolato e poi accompagnandoli nell'anzianità».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA LUNEDI POMERIGGIO A MARTEDI 7
Partecipa all'incontro dei seminaristi alla Fraterna Domus di Sacrofano.

MERCOLEDI 8
Alle ore 8.15 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa per i dipendenti del Vicariato per l'inizio del nuovo anno pastorale.
Alle ore 18 nella Chiesa di Albano partecipa all'ordinazione episcopale e inizio del ministero pastorale di monsignor Vincenzo Viva, vescovo eletto di Albano.

DA GIOVEDI POMERIGGIO 9 A VENERDI 10
Presiede i lavori della Conferenza Episcopale Laziale presso la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia.

DOMENICA 12
Alle ore 18.30 celebra la Messa presso la parrocchia di Santa Maria Regina Pacis a Monteverde in occasione del 150° anniversario della Fondazione della Congregazione dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione.

L'iniziativa nata su invito di papa Francesco con il Fondo "Gesù Divino Lavoratore" a sostegno dei romani colpiti dalla crisi dovuta alla pandemia. Italiani il 52% dei beneficiari

solidarietà. Bilancio dopo un anno del progetto che unisce diocesi, Comune e Regione

L'aiuto a 2.500 persone da «Alleanza per Roma»

di ALBERTO COLAIACOMO

Oltre 2.500 le persone sostenute; 920 le domande presentate; tre le tipologie di misure proposte tra sussidi, sostegni al reddito e inserimento lavorativo; 400 i volontari impregnati in 75 presidi territoriali di ascolto distribuiti su tutta Roma. Sono i dati del progetto "Alleanza per Roma" che ha concluso il 31 luglio scorso la prima fase di attività. A presentarne le attività sono stati l'arcivescovo Gianpiero Palmieri, vicegerente, e il vescovo Benoni Ambarus, incaricato per la pastorale della carità; con loro il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, e la sindaca di Roma, Virginia Raggi, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta il 3 agosto nel Palazzo Lateranense. Nata su invito di Papa Francesco, che ha istituito il Fondo "Gesù Divino Lavoratore" per sostenere quanti sono stati maggiormente colpiti dalla crisi economica dovuta alla pandemia, l'iniziativa ha visto la collaborazione

Il vescovo Ambarus: «Un segno, portatore di testimonianza» Vissuto «il miracolo della moltiplicazione»

tra la diocesi di Roma e i due enti territoriali. Allo stanziamento di un milione di euro del Papa si sono aggiunti i contributi di Regione Lazio e Roma Capitale, entrambi con 500 mila euro. Nel corso del suo funzionamento, il Fondo ha visto le donazioni sia di aziende che di privati cittadini con 201 mila euro. L'idea ispiratrice è stata quella di attivare, in una relazione di aiuto e di prossimità, percorsi di accompagnamento e promozione sociale, in cui le persone potessero essere protagoniste della propria rinascita e di quella della comunità. Una metodologia di lavoro basata su quattro cardini – compartecipazione, generatività, accompagnamento, alleanze – per fornire risposte e strumenti concreti di soluzione alle problematiche, creando allo stesso tempo cultura sociale e pastorale. I 75 presidi territoriali, due per ogni prefettura della diocesi, hanno individuato le famiglie che potevano usufruire degli aiuti del Fondo: domiciliate nel Comune di Roma; con entrate non superiori a 600 euro mensili; disoccupate o con un reddito drasticamente ridotto a causa dell'emergenza; che hanno manifestato una chiara volontà di collaborare attivamente per superare la situazione di crisi. A loro sono stati proposti tre differenti tipi di intervento, in modo non esclusivo ma integrato, che vedevano sussidi per fronteggiare spese di estrema urgenza, sostegni al reddito e inserimento lavorativo. Si è trattato sia di sussidi una tantum a sostegno di criticità importanti ma transitorie, quali morosità di affitto, nonché utenze e spese condominiali fortemente messe a rischio dalla diminuzione di reddito. Molti anche i progetti di piccola imprenditoria, per lo più artigianale, e di reinserimento nel mercato del lavoro attraverso l'attivazione di corsi di formazione e tirocini formativi. Il 52% dei beneficiari sono cittadini italiani, seguiti da persone provenienti da Bangladesh (4,1%), Egitto (3,9%), Perù (3,3%) e Romania (2,7%). Tra di loro il 69% era disoccupato (il 44% aveva un'occupazione in nero che ha perso durante la pandemia; il 21 % non era occupata già in precedenza); il 27% sono coloro che, pur essendo impiegati, hanno subito un notevole calo del reddito. «L'Alleanza per Roma – ha detto il vescovo Ambarus – è stata un segno, portatore di profezia e testimonianza. In questo anno abbiamo agito con la consapevolezza dei "cinque pani e due pesci", con risorse molto limitate rispetto alle richieste. Ma siamo contenti e orgogliosi di poter raccontare come siamo riusciti a vivere il miracolo della moltiplicazione. Le comunità, incontrando le famiglie, hanno offerto non solo risorse finanziarie o percorsi lavorativi, ma anche compagnia, relazione, accompagnamento». «Per noi cristiani – ha sottolineato l'arcivescovo Palmieri – alleanza è una parola biblica fondamentale: Dio è talmente vicino a noi che mischia la sua storia con la nostra, che rischia e condivide la sua vita con quella del suo popolo e di ogni essere umano. Ed è per questo che noi non possiamo non vivere la stessa dimensione nei confronti degli uomini e delle donne che incontriamo, specie i più fragili. Con la nostra presenza, con il nostro stare affianco, dichiariamo nei fatti questa prossimità di Dio ad ogni uomo e ad ogni donna».

Un momento della conferenza stampa del 3 agosto (foto Gennari)

LIBRI

Armida Barelli rivive in una graphic novel

Le illustrazioni di Pia Valentinis e Giancarlo Ascari – che hanno ideato anche la sceneggiatura –, la ricostruzione storica affidata ad Aldo Carera ed Ernesto Preziosi: la vita di Armida Barelli diventa una graphic novel, ideata e curata dalla giornalista e scrittrice Tiziana Ferrario. "Armida Barelli. Nulla sarebbe stato possibile senza di lei": questo il titolo del libro, pubblicato da Franco Cosimo Panini Editore, nato da un'iniziativa dell'Istituto Giuseppe Toniolo con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, di cui è ente fondatore, in occasione dei due centenari di fondazione. Un progetto ambizioso e complesso, che da ottobre sarà accompagnato da una mostra itinerante.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

«Il terremoto di Vanja», un viaggio tra l'arte e la vita

È una terra di mezzo, *Il terremoto di Vanja*: un ibrido fertile, un incontro tra arti, un dialogo tra teatro, cinema, letteratura e televisione, visto che stasera, alle 21.15, Sky Arte proporrà in prima visione questo progetto (visibile anche in streaming su Now) nato nel 2017, quando Vinicio Marchioni - per molti il freddo della serie *Romanzo Criminale* - decise di portare in scena lo *Zio Vanja* di Anton Cechov. Studiò a fondo l'autore: tutte le sue opere, persino le sue lettere, la sua ironica e rivelatrice corrispondenza. Iniziò a filmare quel suo viaggio appassionato e avventuroso, intellettuale e fisico, fatto anche della visita sui luoghi in cui Cechov visse e lavorò. Si addentrò nel mondo del grande drammaturgo russo, e pensò, con l'adattatrice del testo Letizia Russo, e con sua moglie, l'attrice Milena Mancini, di rileggere *Zio Vanja* trapiantandolo in un paesino italiano dilaniato dal terremoto.
L'idea, espressa anche con una lettera immaginaria spedita da Marchioni a Cechov - che diventa parte integrante del documentario - era di trasformare l'ambientazione originale in un teatro della provincia italiana post-terremoto: di inserire questo paesaggio sofferente «al posto della tua piantagione agricola immersa nell'isolamento della Russia di fine ottocento», scrive al suo stimato e ammirato destinatario. Per raccontare quel «cercare di andare avanti dei personaggi» nonostante il dramma.
E Cechov, con la voce morbida e posata di Toni Servillo, accetta il dialogo, "risponde", partecipa al gioco che aggiunge dettagli al racconto articolato e vivido di sé, all'omaggio non banale alle sue commedie sempre in cerca della «vita reale», al suo «stile unico, personalissimo, così intimo, semplice e al tempo stesso universale», continua Marchioni. Un tributo in equilibrata coabitazione con la denuncia di certe debolezze, lentezze, lacune del nostro Paese, partorito con una riflessione onesta e travagliata, non priva di timori di tradimento.
Un cortocircuito tra bellezza artistica e sofferenza reale, contemporanea, costruito con un accumulo di materiale che comprende lo studio dei testi, il viaggio in Russia, le prove con gli attori - c'è anche Francesco Montanari nel ruolo di Astrof - spezzoni di spettacolo e testimonianze su Cechov di Fausto Malcovati, docente di letteratura russa, Gabriele Salvatores e Andrej Koncalovskij, autore, nel 1970, di un'importante versione cinematografica di *Zio Vanja*. Inserendo accanto a questi elementi voci e volti di persone semplici, di commoventi sconosciuti: testimonianze vibranti dell'esperienza di terremotati. Confessa il suo stato d'animo turbato al tramonto della tournée, Vinicio Marchioni, alla vigilia della replica a L'Aquila: la paura di uno sforzo inutile, i dubbi, di fronte alle macerie non rimosse, sul senso di tanto lavoro.
Ma il valore è stare lì sopra a «dare voce a chi non ne ha», riflette, a cercare di costruire una «condivisione reale», a mettere in relazione arte e vita, come *Il terremoto di Vanja* fa nel suo lungo viaggio passato per la Festa del Cinema di Roma, per una distribuzione a marzo scorso sulla piattaforma on demand Nexo+ e ora per una TV pronta a dargli meritatamente spazio.

IN BREVE

Vicariato, mercoledì 8 uffici aperti dalle 9.30

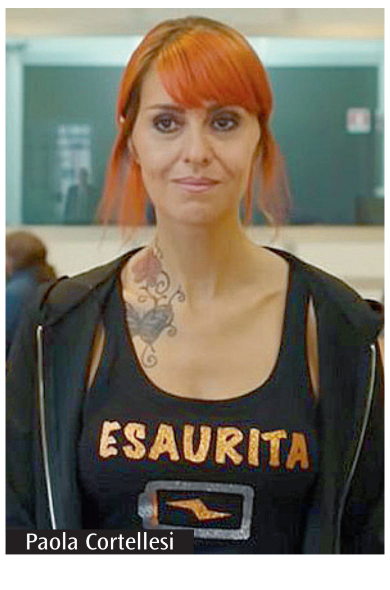
Mercoledì 8 settembre gli uffici del Vicariato di Roma apriranno alle 9.30. Il personale parteciperà alla Messa di inizio dell'anno pastorale presieduta dal cardinale vicario.

Acli, ultimo incontro per il «Cantiere Roma»

Domani, alle 18, ultimo appuntamento online del "Cantiere Roma", l'iniziativa promossa dalle Acli di Roma e provincia. Diretta sulle pagine Facebook e YouTube delle Acli di Roma aps. Tema: le famiglie. Dialogo tra la presidente delle Acli di Roma Lidia Borzì; Carlo Cellamare, docente di urbanistica; Alessandra Balsamo, presidente del Forum Associazioni Familiari Lazio; Luigi Vittorio Berliri, vicepresidente di Federsolidarietà Coonfcooperative Lazio.

cinema
di Massimo Giraldi

«Come un gatto», il bis di Milani



Paola Cortellesi

Sono passati tre anni. Alessio e Agnese, i ragazzi, si incontrano per caso in un pub di Londra. Nello stesso tempo, a Roma, Monica, mamma di Alessio, finisce in carcere a causa dei furti operati dalle gemelle che vivono con lei; e Giovanni, papà di Agnese, viene chiamato a risolvere la delicata situazione…
Uscito in sala il 28 dicembre 2017, il film *Come un gatto in tangenziale* incassa oltre 10 milioni di euro .Nei quasi tre anni successivi, il cinema ha dovuto fare i conti con il Covid, che ha significato soprattutto chiusura dei cinema. Però il successo del primo film non poteva essere lasciato senza seguito. Bisognava riprendere in mano i personaggi, far sapere cosa avevano fatto dopo quell'inizio. Ecco allora *Come un gatto in tangenziale - Ritorno a Coccia di Morto*, sequel del precedente, nei cinema dal 26 agosto.
Alla regia c'è ancora Riccardo Milani, nella vita è il marito della Cortellesi, una sintonia tra i due in grado di assicurare credibilità e divertimento. La vicenda ricomincia da dove si era interrotta. Ritroviamo pertanto Monica (Paola Cortellesi) costretta a ricorrere di nuovo all'aiuto di GiovannI (Antonio Albanese). Stavolta l'uomo riesce a commutare la detenzione di Monica con un lavoro socialmente utile nella parrocchia di San Basilio, guidata da don Davide. Le vite di Monica e Giovanni, che si erano allontanate, si riavvicinano di nuovo. Tra di loro ogni passo che compiono, più li mette in lite e più appare deciso a farli riappacificare. La forza dei contrasti è tanto profonda quanto chiaramente destinata a svanire, i precedenti matrimoni dei due risultano a lungo andare delle semplici apparizioni funzionali a portare la vicenda verso una positiva conclusione.
Di nuovo, rispetto al primo capitolo, c'è la presenza del sacerdote (Luca Argentero). Una figura di sacerdote giovanile, sportivo, sempre pronto ad andare in soccorso di quelli che vivono nelle periferie con tutti i gravi problemi delle grandi città. Emblema di una Chiesa "aperta", capace di stare al passo con i tempi, con la modernità. La parrocchia come realtà sul territorio in grado di essere un aiuto concreto e fattivo per tutti. Don Davide diventa protagonista, senza tuttavia oscurare le altre situazioni: tra le quali appare in evidenza la diversa posizione sul ruolo della cultura: per Monica è una presenza inutile, per Giovanni una ricchezza da scoprire ogni giorno.
Su tali punti di contrasto il racconto procede verso un finale di riconciliazione con toni tra commedia, satira, spunti di critica sociale. Si va verso una conclusione positiva che vuole mettere d'accordo tutte le anime italiane in continuo conflitto. Il peggio può essere superato con intelligenza e saggezza. Grazie alla presenza di attori come Paola Cortellesi, Antonio Albanese, Luca Argentero, la commedia italiana ritrova lo slancio e il vigore dei tempi migliori.